Sospeso lo sciopero dello spettacolo

Nota dei sindacati

Smascherata una manovra degli industriali

In risposta ad una nota emessa dalle associazioni degli industriali dello spettacolo (AGIS e ANICA) contro lo sciopero di tutte le attività produttive per domani dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, le segreterie delle federazioni in un comunicato congiunto rilevano la volontà della controparte di creare confusione e disorientamento tra le categorie. La nota dell'Associazione dei datori di lavoro — afferma infatti il comunicato dei sindacati — tendente ad insinuare diversità di interessi dei lavoratori del settore alla riforma pensionistica dell'ENPALS non fa altro che confermare la avversione dei datori di lavoro al decreto delegato in discussioni dal 1969.

Nel comunicato si dice inoltre che questo ennesimo espediente di resuscitare vecchi motivi di polemica tra lavoratori tecnici e categorie artistiche, sui quali la controparte ha fondato per oltre venti anni il suo incontrastato dominio sulla vita politica del settore, che questo insinuare la esistenza di un trattamento di favore all'interno di un meccanismo (riforma delle pensioni) il quale lungi dal risolvere il problema della previdenza nel settore rappresenta soltanto un primo tentativo di assicurare il diritto al pensionamento tenendo conto della eterogeneità del settore e della saltuarietà del rapporto di lavoro rivela chiaramente la forte avversione degli industriali nei confronti del processo unitario in atto tra tutte le forze vive e democratiche dello spettacolo e del primo sciopero generale di tutte le categorie del cinema della RAI TV del teatro e della musica.

I datori di lavoro — sostengono i sindacati — hanno cercato con tutti i mezzi di ritardare e impedire il varo del decreto delegato allo scopo di mantenere la loro posizione di privilegio in ordine alle misure degli oneri contributivi da versare al fondo pensioni. E bene infatti tenere presente che essi continuano a pagare circa il nove per cento in meno rispetto a tutti i datori di lavoro degli altri settori e che il decreto di riforma elimina soltanto parzialmente questo assurdo trattamento di privilegio che le categorie dello spettacolo pagano con pensioni di fame.

«Tali sono infatti — conclude il comunicato — le pensioni corrisposte a molti lavoratori dello spettacolo delle categorie artistiche anche di livello internazionale che per la saltuarietà delle prestazioni che caratterizzano la loro attività recepiscono dal meccanismo previsto dalla legislazione vigente trattamenti previdenziali offensivi per la loro dignità di artisti e di uomini. La legge delegata per cui i lavoratori si battono e che il legislatore ha opportunamente previsto tende sostanzialmente a sanare tali mortificanti ingiustizie».

Documento della Giunta

Solidale con i lavoratori la Regione toscana

A tarda notte è stato raggiunto al ministero del Lavoro un primo accordo tra i sindacati dei lavoratori dello spettacolo e il ministro Donat Cattin sulle questioni che avevano dato origine alla dichiarazione di sciopero per la giornata di domani, giovedì, dei lavoratori del settore cinema, teatro, radio televisione, ecc.

Il ministro si è impegnato a far riunire oggi stesso la Commissione parlamentare incaricata di definire il progetto di decreto legge per la riforma dell'ENPALS, il decreto-legge nel testo concordato con i sindacati, verrà successivamente approvato dal Consiglio dei ministri che dovrebbe dar gli attuazione entro la fine del l'anno. Il ministro si è anche impegnato a dare rapido corso alla riforma del collocamento dei lavoratori dello spettacolo e ad iniziare colloqui con le organizzazioni sindacali per definire tutte le questioni sulla politica generale nel settore, per quanto di sua pertinenza.

I sindacati dei lavoratori dello spettacolo hanno deciso di sospendere l'azione di sciopero programmata per domani, mantenendo in atto la mobilitazione dei lavoratori, per ottenere che gli impegni ministeriali siano rispettati e applicati.

Resta invece confermato lo sciopero di domenica prossima — tutte le sale cinematografiche d'Italia —, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dell'esercizio.

Le tre organizzazioni sindacali avevano chiamato unitariamente i lavoratori alla lotta per rivendicare a riforma radicale delle strutture produttive e distributive la riorganizzazione dell'ENPALS e del l'ufficio di collocamento la democratizzazione degli Enti cinematografici di Stato e della RAI TV la difesa e l'ampliamento dei livelli di occupazione.

Ai lavoratori dello spettacolo in lotta è pervenuta — dopo quella delle organizzazioni degli autori cinematografici e degli attori — anche l'adesione della Giunta della Regione toscana che su proposta dell'assessore alla Cultura professor Silvano Filippelli ha approvato un documento con il quale motiva la sua decisione affermando di condividere l'azione promossa dai sindacati «sia per il carattere della vertenza che investe globalmente il settore dello spettacolo sia per i contenuti tesi a trasformazioni profonde dell'attuale assetto del tutto inadeguato alla crescita culturale e civile del Paese ed alla pressante richiesta di partecipazione avanzata dalle masse popolari attraverso il movimento per le riforme».

La Giunta toscana afferma l'esigenza del superamento degli squilibri territoriali e settoriali nelle articolazioni dello spettacolo delle contraddizioni tra la funzione culturale cui esso dovrebbe assolvere e l'aspetto produttivo e distributivo fortemente condizionato dalla speculazione privata del carattere arretrato delle soluzioni istituzionali e gestionali degli istituti pubblici accentrati e burocratici con una politica subordinata al settore privato ed indica in una profonda e indilazionabile riforma del intervento pubblico in materia fondata sul carattere di servizio sociale delle comunicazioni nel campo dello spettacolo collegate al complesso degli istituti formativi culturali e di informazione sulla piena utilizzazione delle risorse disponibili sul decentramento degli istituti e dei modi di gestione la direzione più idonea per la soluzione dei problemi prospettati. Il documento conclude ribadendo il proprio impegno a promuovere l'aggregazione di un ampio movimento di riforma ad elaborare con tutte le forze vive della comunità toscana nuove politiche nella gestione e nell'organizzazione della cultura, ad operare per la definizione di istituti culturali adeguati alle esigenze popolari rivendicando la competenza regionale in materia secondo una interpretazione evolutiva degli articoli 117 e 118 della Costituzione repubblicana e l'applicazione del dettato statutario.

Una pantomima di Handke a Roma

La parabola ideologica del padrone e del servo

«Il pupillo vuol diventare tutore» sarà rappresentata in varie città d'Italia

Senza dubbio dobbiamo alla «Deutsche Bibliothek Rom» (il «Goethe Institut») la conoscenza e divulgazione delle opere del giovane drammaturgo romanziere e teorico del teatro Peter Handke. E la nostra riconoscenza è doppia perché delle opere di Handke ci sono state offerte (nell'Aula Magna della romana Scuola Tedesca) edizioni rigorose e splendide. Pensiamo a *Insulti al pubblico* (questo testo antiteatrale è stato tuttavia ripresentato tempo fa allo studio romano di Alessandro Fersen) e a *Kaspar* nella messa in scena del «Forum Theater» di Berlino.

La pantomima — presentata l'altra sera con grande successo dalla «Deutsche Bibliothek» alla Scuola Tedesca — scritta da Handke nel 1969 (subito dopo *Kaspar*) *Das Mündel will Vormund sein* (*Il pupillo vuol diventare tutore*) vincitrice del premio «Theatertreffen 71» per la messinscena del Forum Theater trovava nella regia di Hans Peter Fitzi e nella interpretazione di Robert Wolfgang Schnell e Pierre Byland una forma teatrale irripetibile stilisticamente omogenea all'*idea* che Peter Handke ha del linguaggio teatrale un linguaggio che rende riconoscibili «i meccanismi formali di repressione della società».

Proprio come annota Handke per *Il pupillo vuol diventare tutore* «la creazione di una storia diventa superflua» e la parabola ideologica del servo padrone (non possiamo fare a meno di ricordare come la dialettica servo padrone abbia trovato nel teatro di Brecht e Genêt convincenti e semplificazioni) si struttura nel linguaggio silenzioso della pantomima nella sua forma specifica e privilegiata. La giustificazione estetica del *silenzio* è nello stesso rapporto di classe tra i tutore e il pupillo tra loro non c'è e non potrebbe esserci una forma verbale un legame umanamente razionale di comunicazione ma regna il linguaggio dei gesti degli atteggiamenti. Come dire che la necessità dello sforzo intuitivo sia voluta dalla volontà repressiva del tutore che tratta il suo pupillo come un *animale* incapace di comprendere il linguaggio delle parole.

Ma il *silenzio* (che è anche assenza di azione e di rivolta) è voluto in un certo senso anche dal pupillo con il suo complice ed eterno atteggiamento di servile premura. E proprio per questa sua segreta aspirazione alla condizione «padronale» (il suo atteggiamento imitativo competitivo) il pupillo servo non potrà mai diventare tutore affrancarsi cioè, dalla sua condizione, classista d'inferiorità. Se nel *Volksstück* di Brecht il servo Matti abbandonerà Puntila il pupillo di Handke non avrà mai la forza fisica e ideologica di lasciare la miseria quotidiana della sua sottomissione e il manico dell'ascia sciolerà dal suo ferro.

Il pupillo — un condensato di azioni «comuni», la cui normalità si trasforma in surrealtà, e dove ogni oggetto, nella scenografia di Jochen Luft, è circondato da un aura minacciosa — è quindi la tragedia di una classe sociale convinta che la sua emancipazione possa realizzarsi attraverso l'assunzione delle stesse forme del potere della classe antagonista. Hans Peter Fitzi ha offerto un saggio esemplare di teatro per chiarezza ideologica e formale l'assoluta precisione della meccanica silenziosa dei gesti e degli atteggiamenti che trovavano nel due attori una trasparenza impressionante di significato le maschere del tutore e del pupillo (create da Ricarda Poppy Dressler) esprimevano con lacerante evidenza la cangiante fenomenologia dello «spirito» umano delle due classi antagoniste.

Lo spettacolo dopo la prima romana sarà rappresentato in varie città d'Italia.

vice

Jane Fonda in un film come nella vita

HOLLYWOOD 14

Jane Fonda e Donald Sutherland sono stati scritturati per interpretare due ex religiose cattoliche impegnate insieme alla gesuita Dani Berrigan per la loro decisa opposizione alla guerra nel Vietnam nel film Whose Heaven whose earth (Paradiso di chi terra di chi) che sarà girato la primavera prossima in Sudamerica.

— in breve —

Ryan O'Neal ladro a pranzo

HOLLYWOOD 14

Ryan O'Neal il caramelloso eroe di *Love Story* sarà il protagonista di *The thief who came to dinner* («Il ladro che venne a pranzo») che sarà diretto da Bud Yorkin a partire da febbraio.

Olivia De Havilland debutta in TV

HOLLYWOOD 14

Riunione di vecchie glorie per il film televisivo *The screaming woman* che Jack Smight dirige da un racconto di Ray Bradbury. Protagonista maschile è Joseph Cotten accanto al quale appare per la prima volta in TV Olivia De Havilland.

Merle Oberon torna al cinema

NEW YORK 14

Altro clamoroso rientro nel cinema stavolta si tratta di Merle Oberon che sarà protagonista (oltre che in parte la produttrice) del film *Interval* da girare nel Messico con partecipazioni di interessi messicani.

Basehart a fianco di George C. Scott

HOLLYWOOD 14

Richard Baschart è stato aggiunto al cast del film *Rage* che viene girato attualmente in Arizona. Regista e protagonista della pellicola è George C. Scott.

Susan Hayward sostituisce Barbara Stanwyck

HOLLYWOOD 14

Susan Hayward ha sostituito Barbara Stanwyck che negli ultimi giorni ha subito l'asportazione di un rene nella serie televisiva *Emerald and pride* che viene girata attualmente sotto la regia di Don Taylor.

In tal modo Susan Hayward conferma la fine definitiva del suo periodo abbastanza lungo di volontario isolamento (che è stato rotto col film *The reckoners* da lei interpretato accanto a William Holden) per l'attrice infatti ci sono ancora un paio di soggetti in vista.

Noschese parteciperà a «Canzonissima»

Alighiero Noschese parteciperà regolarmente alla puntata di *Canzonissima* di sabato prossimo. L'imitatore, che l'altro ieri si era incrinato una costola sul set di un film ha già registrato nel pomeriggio di ieri allo «studio 7» di Via Teulada lo «special» che sarà presentato sabato.

La scomparsa di Dita Parlo

Il nome dell'attrice è legato ad opere importanti della storia del cinema, dall'«Atalante» a «Mademoiselle Docteur», alla «Grande illusione»

PARIGI 14

Dita Parlo, l'attrice tedesca il cui nome è legato a uno dei capolavori della cinematografia d'ogni tempo *La grande illusione* di Jean Renoir e ad altre opere significative si è spenta in una clinica parigina dopo una lunga e dolorosa malattia che la teneva immobilizzata a letto da sei mesi. Dita Parlo — Greta Kornwald allo stato civile — aveva 64 anni essendo nata a Stettino (oggi Szczecin Polonia) il 4 settembre 1907. Parlo era il cognome della nonna spagnola e la critica ebbe modo di riconoscere nel vivace temperamento di Dita una buona dose di estro latino ben equilibrato col rigore della scuola di recitazione germanica. Esordì nel cinema attorno al 28 dividendo la sua attività tra il paese d'origine Parigi e più tardi gli Stati Uniti (dove fu chiamata all'avvento del sonoro grazie anche alla sua agile conoscenza di varie lingue). Dal 1934 si era stabilita in Francia quello stesso anno prestò il suo viso intensamente spirituale alle liriche immagini dell'*Atalante* di Jean Vigo. Nel 1937 fu la protagonista di *Mademoiselle Docteur* di Pabst magistrale modello del film di spionaggio e poco dopo diede commovente risalto al personaggio della ospitale contadina nella *Grande illusione* vivente emblema di pace e di amore oasi di tranquillità nell'inferno della guerra.

Una nuova guerra parve segnare la fine della carriera artistica di Dita Parlo che nel 1938 aveva preso parte ancora a *Ultimatum* di Robert Wiene e a qualche altro prodotto di minore impegno (anche in Italia *La signora di Montecarlo*). Dopo la fine del conflitto mondiale benché Dita Parlo fosse ancora piuttosto giovane le sue apparizioni sullo schermo si erano grandemente diradate. Si fece peraltro notare in *Giustizia è fatta* (1950) di André Cayatte e più di recente nella *Donna di picche* (1965) di Leonard Kegel dal romanzo di Puschkin (che già aveva avuto ripetute trasposizioni cinematografiche).

Gli spettatori della televisione italiana hanno potuto vedere o rivedere in questi ultimi anni Dita Parlo (per i più giovani si è trattato di una vera scoperta) in alcune delle sue interpretazioni maggiori da *Mademoiselle Docteur* alla *Grande illusione*.

Nella foto l'attrice tedesca nella Dama di picche in questa la sua ultima apparizione sugli schermi

Scandalo a Parigi

La tv francese censura un film sulla censura

L'autore Maurice Clavel denuncia i tagli dinanzi alle telecamere e abbandona la trasmissione, una delle più seguite dal pubblico

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14

Maurice Clavel ha ragione? Maurice Clavel ha torto? Da ieri sera milioni di telespettatori francesi si pongono il problema, parteggiano per Maurice Clavel o lo condannano. In ogni caso mai una trasmissione televisiva — e diciamolo subito, una delle più seguite — avrà avuto il merito, grazie a Maurice Clavel, di porre in modo clamoroso il problema della censura.

Veniamo al fatto. Ieri sera, qualche minuto dopo l'inizio del mensile confronto di due personalità di opposte tendenze su un problema di grande attualità Maurice Clavel denunciava che il suo film introduttivo era stato censurato. «Il film che avete appena visto — affermava Clavel da vanti a parecchi milioni di telespettatori — è stato tagliato. Ero stato avvertito del taglio nel pomeriggio. Sono venuto egualmente a questa trasmissione per vedere coi miei propri occhi e ho visto che il taglio è stato fatto. Una parola eliminata o dieci una inquadratura o dieci non ha importanza. Si tratta del principio. Non potrei mai prendere parte ad una trasmissione che comincia sotto il regime della censura. Propongo al mio avversario poiché non sfuggo al dibattito di riprenderlo su una qualsiasi radio libera se ancora ne esiste. Vi do appuntamento davanti al popolo per la libertà. Signori censori buona sera». E raccogliendo i suoi documenti Clavel ha piantato in asso gli organizzatori del dibattito l'avversario i telespettatori e si è eclissato in un diluvio di applausi degli invitati.

Si trattava di questo la trasmissione mensile Ad armi uguali *era stata centrata sul tema* Il costume la società francese è colpevole?, *tema che implicava l'erotismo la pornografia la droga la censura e la libertà d'espressione. Da una parte della barricata sedeva Maurice Clavel giornalista commediografo gollista al tempo della Resistenza comunista per tre giorni convertito al cattolicesimo e finalmente «gauchiste». Dall'altra Jean Royer deputato membro della maggioranza governativa sindaco di Tours che da mesi conduce una violenta campagna in favore della censura allo scopo egli dice di «proteggere la gioventù francese dalle idee rivoluzionarie che la condurrebbero inevitabilmente al disamore del lavoro della patria al crimine alla droga». Partendo di qui Jean Royer è diventato da qualche mese l'uomo del destino il «salvatore» della morale borghese. Incorruttibile. E lui che a Tours decide quali film il pubblico può vedere e quali no, anche se questi film sono già stati approvati dall'ufficio centrale di censura. Un personaggio sinistro, insomma, un neofascista che vede nella limitazione delle libertà la salvezza dell'anima umana.*

Il meccanismo della trasmissione è complesso i due contendenti presentano all'inizio un film di propria creazione che deve illustrare le loro idee poi si affrontano sul tema centrale e infine debbono rispondere alle domande del pubblico invitato alla trasmissione.

Questa trasmissione in generale dura un paio d'ore. Ma ieri sera come abbiamo detto non ha superato i dieci minuti perché per la prima volta nella sua storia e nella storia della tv qualcuno ha deciso che il concetto di libertà era indivisibile che bisognava difenderlo davanti a tutti e quindi rifiutare un compromesso dopo aver costato che i dirigenti della tv erano ricorsi alla censura proprio in una trasmissione sulla censura.

In effetti nel suo film in favore della libertà e contro ogni forma di censura contro la società dei consumi e per una società di gente cosciente e libera Clavel elencava una recente dichiarazione fatta dal presidente della Repubblica francese al settimanale New York Times *dal la quale risultava l'«avversione» e l'«irritazione» di Pompidou per la Resistenza. I censori preoccupati tagliavano la parola «avversione».*

Clavel si presentava egualmente davanti alle telecamere per costatare il taglio e immediatamente dopo la proiezione del film faceva esplodere lo scandalo. Prima di tutto informava il pubblico che gli organizzatori avevano rifiutato di accogliere nel sondaggio di opinioni effettuato prima della trasmissione una sua domanda così concepita: «La borghesia e gli attuali dirigenti francesi sono veramente qualificati per operare il risanamento dei costumi?». Successivamente denunciava il taglio bollava la censura con parole di fuoco e piantava tutti in asso.

Agli organizzatori allora non restava che abbozzare una impacciata spiegazione ammettere il taglio far passare il film mediocre e qualunquista di Royer e chiudere bottega.

Oggi tutti i francesi discutono appunto del gesto di Clavel ma se in lui molti ammirano il gusto della provocazione la maggioranza è concorde nel dire che la libertà è indivisibile e che i censori della tv hanno avuto soltanto quanto si meritavano.

Augusto Pancaldi

Il Circo sovietico in Ecuador

QUITO 14

Si sono svolte con grande successo in Ecuador alcune rappresentazioni del Circo di Stato sovietico. Oltre 130 mila abitanti della capitale ecuadoriana Quito e del più importante centro economico e culturale del paese Guayaquil hanno assistito agli spettacoli.

La funzione politica del teatro in un dibattito a Roma

«Funzione politica del teatro» tema scottante il cui solo annuncio è bastato a far gremire la Casa della cultura a Roma dove l'altra sera si teneva un dibattito sul l'argomento. Ha introdotto la discussione Paolo Chiarini docente universitario studioso dell'arte drammatica (di Brecht in particolare), consigliere comunale (indipendente eletto nella lista del PCI) il quale sottolineando l'ambiguità del concetto di «teatro politico» e ricordando le varie manifestazioni da quella ormai «storica» legata al nome di Piscator al «teatro documento» di Peter Weiss al «teatro d'azione» (o «di strada» o «di guerriglia») perseguito da certi gruppi odierni ha insistito sulla necessità di un recupero, piuttosto, della specifica funzione «politica» del teatro mettendo anche in guardia dai pericoli insiti in quelle tendenze che privilegiano i «contenuti» rispetto alla elaborazione formale al momento espressivo. Questa preoccupazione è echeggiata anche nella breve relazione di Vanda Monaco che ha messo in luce come il teatro possa e debba avere una *incidenza immediata* non sulla *sovrastruttura politica* ma sulla *sovrastruttura culturale* privo di prospettiva è del resto un teatro concepito come semplice sostituto (e meno efficace) del manifesto murale.

Giuliano Scabia ha quindi parlato delle esperienze di un teatro «in situazione», a partire dalla *Fabbrica illuminata* creazione sua e del musicista Luigi Nono ma creazione appunto che è nata da un contatto da uno scambio da uno scontro con la condizione operaia lavoro collettivo che è proseguito e che recentemente ha portato Scabia al tentativo di una costruzione di testi e di spettacoli nei quartieri popolari di Torino con l'apporto diretto dei cittadini. Qui si è toccato anche il problema del finanziamento di certi esperimenti (per i quali gli Stabili dove esistono danno — seppure danno — solo le briciole dei loro bilanci) e in genere di tutta l'attività di ricerca. Purtroppo da gli esponenti di qualche gruppo teatrale romano pur presente al dibattito non è venuto quasi nessun serio contributo al chiarimento dello stato di cose attuale e all'individuazione di modi e dei mezzi per superarlo. Sono risuonate ancora una volta le giaculatorie dell'estremismo accompagnate da astratti appelli alla «purezza» rivoluzionaria. Ed è costato un po' di fatica riportare la discussione sul suo vero terreno.

Non sono mancati comunque interventi interessanti. Come quello di Pagliarini del l'ARCI che ha sintetizzato lucidamente quanto l'associazionismo ha fatto e quanto si propone di fare per la costruzione l'allargamento e la verifica di un circuito teatrale nuovo e diverso rispetto a quelli ufficiali lo spettacolo sulla emigrazione del gruppo di Nuova Scena ha toccato recentemente in Sardegna quindici centri finora del tutto esclusi da qualsiasi evento teatrale e ha contribuito così alla messa in moto di un processo culturale multiforme. Rilievo pertinente giacché nel corso del dibattito qualcuno ha giustamente lamentato il pericolo di una chiusura corporativa degli «addetti ai lavori» del teatro di un loro distacco dalla realtà della cultura nel suo complesso (dalle discipline umanistiche a quelle scientifiche) quindi dalla realtà sociale. E un rapporto con la realtà in trasformazione è indispensabile per la fondazione di quel movimento teatrale ampio autentico e libero affrancato così dalle bardature burocratiche e autoritarie come da ogni velleitarismo infantile che è nei voti di molti.

Rita Hayworth «gira» in Messico

CITTA' DEL MESSICO 14

Dopo dieci anni d'assenza Rita Hayworth è tornata in Messico per girare il film «Ira de Dios» (Ira di Dio) nello Stato di Guanajuato.

Durante un incontro con i giornalisti l'attrice ha ammesso di attraversare un periodo di crisi finanziaria e ha commentato con rassegnazione «Se il mondo va economicamente male perché non potrei anch'io?».

Con i giornalisti ha ricordato anche i tempi passati. Soprattutto quando più di dieci anni fa a Città del Messico girava trionfalmente per le strade e si permetteva il lusso di giocare grandi somme di denaro al casino.

Il regista francese Jean Claude Dague arrestato per rapina

PARIGI 14

Il regista francese Jean Claude Dague di 34 anni è stato arrestato sotto l'accusa di aver partecipato 18 dicembre scorso ad una rapina in una banca di Bry Sur Marne. Insieme con il regista (il cui vero nome è Claude Dagnac-Rassat) sono stati arrestati René Chapotot un attore di 41 anni e Germain Roig di 28 anni.

Tre rapinatori armati e con il volto mascherato avevano intimato ai cassiere della banca di Bry di consegnare loro tutto il denaro contenuto nella cassaforte ma erano poi fuggiti quando era entrata in funzione la sirena d'allarme. Un passante aveva però annotato il numero della targa della vettura usata dai banditi che ha portato al l'identificazione del regista e degli altri due uomini.

Claude Dague che segnava di dirigere i lavori di alcuni film francesi e la direzione di film «Passeport pour quelque part» e di un cortometraggio interpretato dalla compagna di sei Marielle Cristelli e di Dominique Blanchard vincitrice di un premio di Cannes per il film di Alain Robbe-Grillet.

Incendiato un cinema a Parigi dove si proietta «La battaglia d'Algeri»

PARIGI 14

Un incendio doloso è stato appiccato la notte scorsa da sconosciuti nel cinema Lussembourg III nel quale viene presentato il film di Gillo Pontecorvo *La battaglia d'Algeri*. Si tratta secondo la polizia dell'ennesimo attentato compiuto da attivisti di destra contro i locali nei quali viene proiettato il film.

RAI TV

controcanale

EROI DELL'ECOLOGIA

Serata ecologica in televisione su un canale il Teatro inchiesta dedicato alla Eroina dell'ecologia Rachel Carson sull'altro Habitat. Ca so dovrebbero fare in una programmazione che ha il culto delle alte natiche tra programmi di genere diverso ma sarà proprio un caso. Sta di fatto che in questi giorni il Parlamento sta votando per eleggere il presidente della Repubblica e il candidato della Dc come molti sanno si è impancato anche lui ad «eroe dell'ecologia». Sottile coincidenza! In fondo come appunto il Teatro inchiesta ci ha mostrato negli Stati Uniti la campagna della Carson contro il Ddt riceveva un appoggio decisivo da un presidente chissà che qualcuno nella «alta direzione» della Rai Tv non abbia ritenuto opportuno mettere i telespettatori ad una possibile associazione di idee.

A noi comunque il «Teatro Inchiesta» sceneggiato da Rina Macrelli e diretto da Alberto Negrin ha offerto lo spunto per tutt'altre considerazioni. Piuttosto asciutto ben costruito, nella sua alternanza tra scene recitate e brani documentari interpretato con naturalezza da Edda Albertini e dagli altri attori non si può dire che «Astronave Terra» non si giovasse di una certa spregiudicatezza. Sia pure in un contesto che spesso si tingeva fortemente di moralismo (basta ricordare le «tirate» sul rapporto tra l'uomo e la natura sulla «presunzione» delle generazioni moderne) l'autrice non ha mancato di indicare le responsabilità dell'industria chimica e degli scienziati e dei politici suoi complici nella diffusione dei pericolosi insetticidi. Ciò che ci ha colpito tuttavia non è stato tanto il moralismo, quanto l'ottimismo dello sceneggiato. In realtà l'azione della Carson è apparsa come una lineare marcia verso la vittoria dei «buoni» contro i «cattivi»: i grandi industriali e i loro servi sono stati indicati come «cattivi» (con tratti anche troppo truci diremmo il nemico non è poi così «coperto ed ingenuo» ma non si capisce) anche del tutto impotenti. Attaccarono sprezzanti per subirsi dopo a battere così ricordi il confronto televisivo tra la Carson e il portavoce dei monopoli chimici.

Ora ci si permetta di dire che questa impostazione è piuttosto mistificante. Da una vicenda così descritta infatti non si può che dedurre che certi «mali» sono soltanto un bubbone nel sistema basta l'azione generosa di un «eroe» per estirparli. Se anche fosse, non ci sarebbe che da ripetere infelice quel tempo che ha ancora bisogno di «eroi»! Ma la verità è che le cose non stanno affatto così gli «eroi» incontrano difficoltà assai maggiori.

La legge del profitto capitalistico è organicamente nemica dell'uomo è organicamente cieca e non può che spingere la «Astronave Terra» verso il disastro lungo le vie dello sfruttamento senza guardare e rispetto a questa legge una Carson non fa primavera.

Tanto è vero che oggi si usa largamente un additivo chimico come il Pbc più micidiale del Ddt tanto è vero che oggi sono ancora tranquillamente in circolazione all'estero e in Italia prodotti che appartengono esattamente come il Ddt alla famiglia degli idrocarburi clorurati e le morie di animali si riscontrano ad esempio in tutte le zone del nostro paese ove la terra è riservata alla monocultura della frutta. In questa situazione non sarebbero sufficienti nemmeno legioni di «eroi dell'ecologia» altro che facile ottimismo! È la legge del profitto che va rovesciata è il sistema capitalistico che va attaccato come «antiecologico».

g. c.

oggi vedremo

TEMPO DI SCI (1°, ore 13)

Prima puntata di una nuova edizione della rubrica presentata dalla ex campionessa di sci Maria Grazia Marchelli e da Mario Oriano a cura di Marino Giuffrida. Si tratta di un programma che — come già dice il titolo — si ripromette di fornire settimanali consigli a coloro che hanno la possibilità di praticare gli sport della neve. In questa prima puntata ad esempio, saranno illustrate le ultime novità in fatto di abbigliamento e strumenti sportivi (dagli sci agli scarponi) e saranno forniti anche «consigli utili» per guidare l'auto su strade innevate o ghiacciate.

RITRATTO DI FAMIGLIA (1°, ore 21)

Quarta puntata del programma che pretende ad una analisi dei mutamenti intervenuti in questi anni nella famiglia italiana. Procedendo con il discutibile e artificioso mezzo del «campione», questa volta viene messa sotto esame una famiglia pugliese che dovrebbe diventare rappresentativa delle «trasformazioni» derivanti dal passaggio dalla condizione contadina a quella operaia. Si tratta infatti di una famiglia composta di marito moglie tre figli ed i genitori anziani. L'uomo lavora al complesso siderurgico dell'Italsider di Taranto e dovrebbe essere già proiettato in una dimensione «urbana» mentre i genitori sono ancora legati alla vita di campagna. Più netto il contrasto con i giovanissimi per i quali il rapporto con la fabbrica è ancora più immediato e totale. Dopo aver descritto la famiglia e i suoi contrasti interni la parola passa ad alcuni esperti per il consueto breve dibattito in studio sotto la guida di Giorgio Vecchietti.

SCUOLA ELEMENTARE (2°, ore 21,15)

E' un film di Alberto Lattuada, del 1955 che si segnala oggi sopratutto per la presenza della coppia Riccardo Billi Mario Riva. La pellicola è, infatti, fra le opere meno significative e meno riuscite del regista e risolve infatti in modo troppo accomodante il problema che finge di affrontare, cioè il passaggio da una «quiete» vita nella provincia meridionale ai ritmi industriali di una città come Milano. Protagonista è infatti un maestro del Sud, trasferito nella città lombarda dove tenta di impegnarsi in una attività industriale insieme ad un vecchio amico (che è bidello nella sua stessa scuola). Tutto sembra andar male ma si accomoda alla fine e tutta via il maestro non se la sente di lasciare il mondo della scuola e manda alla malora i quattrini per tornare ad insegnare. A questo raccontino moralistico salvato a tratti dall'estro dei due protagonisti partecipano anche Lise Bourdin e Alberto Rabagliati.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della terza puntata di «Il piano neta avvelenato»

13,00 Tempo di sci

13,30 Telegiornale

17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
Racconti italiani del '900. Il Signor Pietro, da Cesare Pavese

18,45 Opinioni a confronto

19,15 Sapere
Quarta puntata di «Problemi di sociologia»

19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia

20,30 Telegiornale

21,00 Ritratto di famiglia
Quarta puntata

22,00 Mercoledì sport

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Scuola elementare
Film di Alberto Lattuada

Radio 1°

GIORNALE RADIO Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le Scuole; 12,10: Smash! Dischi a colpo sicuro; 13,15: Cominciamo subito; 14,05: Buon pomeriggio; 16: La fiaba delle fiabe; 16,20: Per voi giovani; 18,15: La nostra orchestra di musica leggera; 18,45: Cronache del Mezzogiorno; 19: Scena d'opera; 19,30: Musicisti; 20,20: Golem; 22,05: Concerto; 22,35: Le nuove canzoni italiane.

Radio 2°

GIORNALE RADIO Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con Ugolino e Tony Cucchiara; 8,40: Galleria del melodramma; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: Quo vadis?; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,40: Formula uno; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,40: Classe unica; 16,05: Cacaran; 18,13: Long Playing; 18,45: Canzoni napoletane; 19,02: Sulla cresta dell'onda; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: ... E via discorrendo; 21,30: Primo passaggio; 22: Poltronissima; 22,40: Miti; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 10: Concerto di apertura; 11: I concerti di Sergei Rachmaninov; 13: Intermezzo; 13,55: Pozzo di bravura; 14,30: Hansel e Gretel; 15,30: Ritratto di autore; 16,15: Orsa minore; 17,35: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: De Bismarck e Brandt: la Germania e l'Europa; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Musiche di Alfred Schnittke e Rescid Gubaidulin.